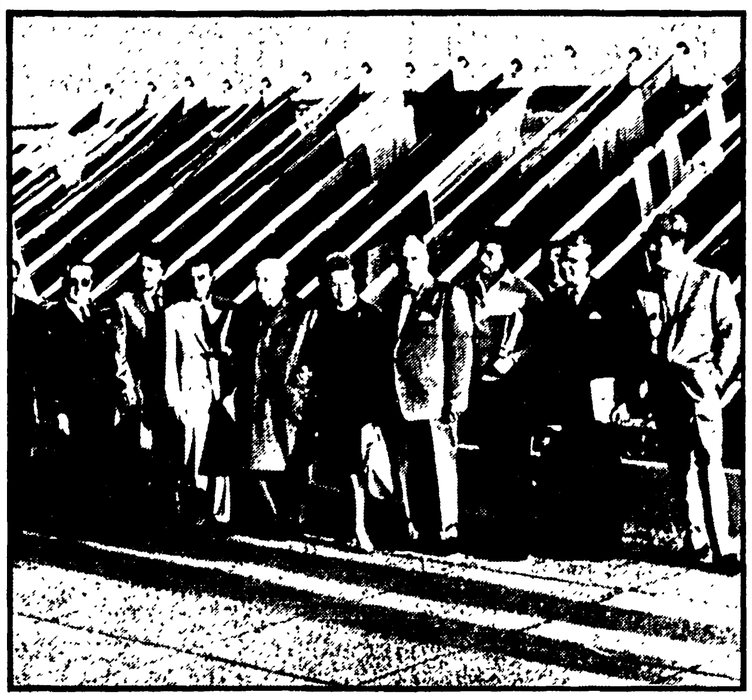
CANNES

Due cinematografie giovani, la bulgara e l'egiziana, ieri alla ribalta del Festival

« Mezzogiorno torrido »: inizio da « cinema-verità » e finale guastato dalla retorica

« Il peccato » è un film melodrammatico, ma dimostra i progressi del cinema della RAU

Per un bimbo «alt» alle manovre militari



I membri della giuria del Festival hanno posato ieri, su una terrazza di Cannes, per una foto ricordo. Al centro è Olivia De Havilland; sono anche riconoscibili il produttore italiano Goffredo Lombardo (il terzo da sinistra) e, all'estrema destra, l'attore Hex Harrison.

Dal nostro inviato

CANNES, 14

Due cinematografie giovani oggi alla ribalta del Festival: la bulgara e l'egiziana. Mezzogiorno torrido, realizzato dagli studi di Sofia — ma tutto in ariosi e luminosi esterni — è un tenue apologo sulla solidarietà umana, incentrato nel caso d'un ragazzino di campagna il quale, nuotando con due amici, durante una canicolare giornata estiva, ha la mano intrappolata fra le pietre del ponte che scavalca il fiume, teatro delle sue infantili prodezze. Semiassiderato e sempre in procinto di affogare, il piccolo Aleko vede precipitarsi da lui, e offrirgli un aiuto fraterno, non solo gli abitanti del villaggio vicino, ma i passeggeri di un treno e i militari impegnati nelle manovre, con tanto di generale alla testa. Donde il lieto fine, d'altronde più che atteso, e applaudito con sincero sollievo dal pubblico.

Mezzogiorno torrido esordisce bene, con una sequenza sciolta mente atteggiata secondo modi quasi da « cinema verità ». Poi la novelletta s'incanala sul terreno, più vago, d'un neorealismo minore all'italiana, con sfumature anedotiche anche garbate, che ricordano Zavattini; ma, nel colmo del dramma, quando si tratta di sbarrare le acque, prima che si produca una piena, e si deve ricorrere alla forza delle braccia, non bastano i carri armati, le immagini si fanno magniloquenti, e il testo, ricercando timbri lirici, cade nella retorica (almeno a giudicare dalle didascalie francesi). Peccato: giacchè il regista Zako Heskia, soprattutto nella condotta degli attori bambini, mostra di conoscere il suo mestiere, così come l'operatore Todor Stoianov. Ma forse il limite massimo del film è nel troppo esplicito, e insieme lambiccato, riferimento simbolico. Il sole e l'ombra di Ranghel Valcianov (per restare nell'ambito del cinema bulgaro), pur narrando una semplice storia d'amore, riuscirà ad essere un apologo, assai più diretto e calzante, dell'incubo della guerra e della necessità di un'intesa fra gli uomini.

Dalla Repubblica Araba Unita è giunto a Cannes Il peccato, opera del regista Henri Barakat, da un soggetto di Yussef Idris. Rispetto all'Ultima notte, che rappresentò qui lo scorso anno la cinematografia egiziana, un progresso c'è stato, e notevole: l'articolazione ambientale della vicenda, il sostrato sociologico dei personaggi denunciano un meritorio, anche se parziale, tentativo di guardare alla realtà del proprio paese, quantunque la problematica del dramma sia retrodatata al 1950, cioè alla vigilia della rivoluzione nazionale.

In breve, si tratta dell'odissea di una giovane donna, Aziza, che lavora come « giornaliera », insieme col marito Abdallah, nei campi di cotone; ammalatosi l'uomo, Aziza deve raddoppiare le sue fatiche, per lui e per i due figholetti: un giorno, viene violentata da un guardiano, e rimane incinta. Vanamente cerca di abortire: riesce comunque a tener nascosta la sua maternità, e uccide, ma senza volerlo, il bimbo appena nato. Scoperto il presunto delitto, e la sventurata colpevole, contro di lei fermenta la collera degli abitanti del villaggio, che già vedono di cattivo occhio i «giornalieri », pur accomunati a loro dalla miseria. Poi — e davvero un po' troppo rapidamente e unanimemente — la pietà ha il sopravvento: tutti si sforzano di aiutare la povera infelice, che tuttavia rosa dal male e dal rimorso, si spegne.

L'intreccio romanzesco è abbastanza risaputo, e la recitazione di Fatem Hamama, la « diva » più famosa del Medio Oriente, incrudisce il tono melodrammatico dell'insieme. Ma alcune immagini veritiere e dolenti s'impongono, nonostante la debolezza e la lentezza della rappresentazione: quanto basta per comprendere che il cinema della RAU, se saprà liberarsi della sudditanza ai più logori schemi « occidentali » e maturare anche stilisticamente, potrà acquisire una sua precisa responsabile fisionomia.

Mentre il Festival vero e proprio stenta a scaldarsi, il fronte mondano è quasi in rotta, nonostante si annunci il prossimo arrivo di Ursula Andress: oggi la solita ragazzetta esibizionista, una oriunda italiana, si è fatta vedere per qualche tempo in costume a un solo pezzo (quello di sotto). Agenti di polizia, sia pure con un certo ritardo, hanno sospeso lo spettacolino fuori programma. Anche a Cannes, ormai la moralità dilaga.

Aggeo Savioli

le prime

Cinema

Nuda per un delitto

In una capanna nei pressi di una segheria avviene un delitto. Si uccide lo stesso proprietario della segheria, il signor Volmière, e all'assassinio assiste un misterioso personaggio di cui si scorgono appena, tra le fessure della capanna, gli occhi. La polizia inizia le indagini e si mette in contatto con la vedova Volmière, giunta sul luogo per i funerali del marito e per le pratiche che riguardano la gestione della segheria. Durante la sua permanenza in un albergo di quel piccolo paese di montagna, la vedova fa la conoscenza con il direttore della segheria Franz Ibert, licenziatosi dal Volmière in circostanze misteriose, e con Clara, una minorenne istintiva e sensuale amante di Franz.

Fra i tre si stabilisce, all'inizio, un semplice rapporto di amicizia destinato però a incrinarsi non appena la vedova dopo aver ricevuto alcune lettere ricattatorie che la invitavano, piuttosto bruscamente, a versare tre milioni di lire per conoscere il nome dell'assassino di suo marito) comincia a sospettare di Franz come autore di quelle lettere misteriose. Alla fine, ossessionata da un continuo ticchettio di macchina da scrivere che lei ode di notte provenire da un luogo imprecisato dell'albergo, quasi al limite della pazzia, con i nervi a pezzi, decide di sorprendere colui o coloro che immagina essere l'autore delle missive. Ma a questo punto non riveleremo certo il finale del film, che è davvero imprevedibile.

Robert Hossein (autore anche del soggetto e della sceneggiatura), a parte alcune ingenuità di montaggio e qualche incertezza nella storia, ha diretto il film che ha un titolo assurdo e irriferibile) con un certo decoro, quasi sempre con chiarezza, e con un gusto per l'inquadratura in bianco e nero che non è sempre fine a se stesso. Spesso il racconto delle immagini affascina, e a tratti conferisce al film una particolare dimensione lirica e fiabesca, venata da una sottile e nostalgica tristezza. Robert Hossein, M. France Pisier e Michèle Morgan recitano con sobrietà e sono piuttosto attendibili nei rispettivi ruoli di Franz, Clara e della vedova Volmière.

Il triangolo circolare

Tra le tante cose che consideriamo essere la negazione del cinema, mettiamo senz'altro la « macchinosità », portata al limite della sopportazione, delle trame di alcuni film *gialli* attualmente in circolazione. L'incomprensibilità di questi film dipende, in fondo, è tutta *verbale*, e le immagini che dovrebbero essere determinanti nel linguaggio cinematografico, non svolgono che un ruolo subalterno e banalmente illustrativo. E' il caso di questo esasperante pattone cotto e sfornato dal regista Pierre Kast. Per la verità, ci aspettavamo di più dal Kast, intellettuale raffinato ma non troppo, e critico cinematografico dei « Cahiers du cinéma », nel cui comitato direttivo è riuscito a permanere (non è poi tanto difficile indovinare le ragioni) dopo la recente scissione redazionale.

Kast tenta ma invano di raccontarci le peripezie di due uomini d'affari che dopo aver oppresso un altro loro potente rivale in commercio, finiscono per sterminarsi l'un l'altro facendo ricorso anche alle tecniche più grossolane del delitto perfetto. Ma non è detto che la quadratura del cerchio o la cerchiatura del triangolo, nella fattispecie, riesca sempre. Figuriamoci la satira politica! Ci dispiace per Kast, intellettuale spinoziano, e, a malincuore, siamo costretti a rimandarlo a ottobre in geometria.

Tra gli interpreti, alienati in ruoli assurdi in cui non credono assolutamente, Lilli Palmer, Pierre Brasseur, Sylva Koscina, Laurent Terzieff e Guido Alberti.

La dea della città perduta

Aiscia ha duemila anni di vita e sembra che li porti piuttosto bene, visto che possiede le forme conturbanti di Ursula Andress. La bella millenaria, regina di Cuma, una mitica città perduta nel deserto palestinese, ha il segreto dell'eterna giovinezza, dell'immortalità.

Tuttavia, la felicità che può procurarle questa sua diamantina e indistruttibile bellezza è consumata dal rimorso di aver ucciso il proprio amato, il gran sacerdote di Iside, Chillicrate. Ma quando, nel 1918, scopre che Leo (Peter Cushing) — un giovanotto spiantato che vive in compagnia di un ex maggiore patito di archeologia — è la reincarnazione di Chillicrate, dà libero sfogo al suo desiderio e al suo amore, per lei ormai una liberazione. Aiscia incanta Leo con la propria bellezza e l'attira nel suo cupo regno tra le montagne. Però la vita di Leo, innamorato cotto, è oltremodo difficile: oltre alle perfidie dei soldati e di un gran sacerdote, la stessa Aiscia si rivela crudele e autoritaria. Questa, poi, finirà per avvizzire fulmineamente quando trasmetterà l'immortalità al ritrovato amore.

Il film, tratto da un romanzo di H. Rider Haggard, e diretto da Robert Day, ripropone il vecchio mito di Atlantide, ma è troppo esangue per trovarvi dei moniti o dei sottintesi, e l'ingenuità del racconto non è risarcita dal lindore della fotografia a colori e da quel senso di pura avventura che a volte lo pervade. Ursula Andress è una « forma » ormai assai nota, ma è da citare la piccola Rosenda Monteros, nella parte dell'infelice schiava innamorata di Leo, per le sue sfumature espressive.

vice

La Lollobrigida in un film con Alec Guinnes

NEW YORK, 14

Il regista Peter Glenville realizzerà quattro film per la MGM. Il primo sarà una versione cinematografica di *Hotel paradiso*, tratta dall'opera teatrale francese di Feydeau e Desvallieres. I protagonisti saranno Alec Guinnes (che ha già interpretato l'opera sul palcoscenico), e Gina Lollobrigida. Glenville, che ha recentemente diretto *Becket e il suo re*, si metterà al lavoro a Parigi il prossimo luglio. Del cast faranno parte molti altri attori di importanza internazionale.

Debutto teatrale di Lila Kedrova

NEW YORK, 14

L'attrice francese di origine russa, Lila Kedrova, vincitrice del Premio Oscar come migliore interprete non protagonista con *Zorba il greco*, debutterà fra breve sui palcoscenici americani in *Il giardino dei ciliegi* di Cecov.

Congresso a Siracusa sul teatro antico

SIRACUSA, 14.

Un congresso internazionale sul teatro antico si svolgerà dal 27 al 30 maggio a Siracusa. Interverranno studiosi del teatro greco e romano, studiosi di letteratura classica, giornalisti, registi e attori. Tema del congresso sarà « Il teatro antico nella storia delle idee e del costume ».

Le relazioni saranno svolte dai professori Cantarella dell'Università di Milano, Ettore Paratore di Roma, Biano di Padova e Mario Apollonia dell'Università Cattolica

Il 12 giugno a Varese i premi « Noci d'oro »

VARESE, 14

Il premio « Noci d'oro » per il cinema, il teatro e la televisione sarà consegnato il 12 giugno a Duno, nella Valcuvia, per il decennale del premio patrocinato dall'Ente provinciale per il turismo di Varese.

Gli organizzatori hanno reso noto che il premio sarà presentato in forma ufficiale nel corso di una conferenza stampa, che sarà tenuta a Milano il 19 maggio.

Rita Pavone in un film musicale

HOLLYWOOD, 14.

Il produttore Oliver Unger, che ha recentemente concluso con la Seven Arts un accordo per la realizzazione di sei film, ha annunciato che il primo di questi film sarà una commedia musicale interpretata da Groucho Marx, Stanley Holloway, Buster Keaton, Rita Pavone, Peter Alexander e Petula Clark. Le riprese cominceranno a Montecarlo entro questo mese

Carlo Lizzani girerà « Delitto di lusso »

Carlo Lizzani è rientrato ieri a Roma da Monaco, dove si era recato per definire alcuni particolari sul suo prossimo film. Si tratta di *Delitto di lusso*, che sarà interpretato da Nadia Tiller, Robert Hossein, Enrico Maria Salerno, Daniela Bianchi, Gian Maria Volonté, Mario Adorf.

Le riprese del film dovrebbero iniziarsi tra due settimane a Roma; successivamente Lizzani porterà la troupe a Stresa e, infine, a Berlino.

SESTO DIVORZIO DI HEDY

HOLLYWOOD, 14

Hedy Lamarr ha chiesto il divorzio dal suo sesto marito, l'avvocato Lewis Boise. Contemporaneamente sua figlia Denise, ventenne studentessa universitaria, ha annunciato l'intenzione di sposarsi con un noto giocatore di base-ball, Lawrence R. Colton. Il matrimonio, stando a quel che dicono gli amici di famiglia di Hedy, dovrebbe essere celebrato il 10 luglio.

SYLVA VUOLE CONFERMA

PARIGI, 14

Sylva Koscina è a Parigi per interpretare un episodio del film Le lit à deux places. Sylva approfitterà della sua permanenza nella capitale francese per acquistare pezzi di antiquariato e alcuni vestiti. Inoltre vuole visitare qualche chiromante parigino: da molti, infatti, le è stata predetta una brillante carriera in Francia e lei vuole una conferma.

PRIMA LA TV POI LA CASA

MILANO, 14

Ecco Mascia, ovvero Lucilla Morlacchi, una delle principali protagoniste del nuovo romanzo televisivo La figlia del capitano. Ed è proprio Mascia, la figlia del capitano. Sarà la volta buona per una popolarità televisiva? Lucilla se lo augura. Cominciò a recitare quindicenne in una compagnia filodrammatica e si iscrisse poi alla scuola di recitazione di Esperia Sperani. Dopo qualche particina in lavori minori, venne il primo impegno importante: Luchino Visconti le fece interpretare il ruolo di Rosangela nella Arialda di Testori (e con Visconti prese parte più tardi anche al Gattopardo). Recentemente è stata la prima attrice del Teatro Stabile di Genova, in drammi di Sartre (Il diavolo e il buon Dio), Pirandello e Shaw. Ora, come si è detto, spera di conquistare il grosso pubblico della televisione. Dopo La figlia del capitano sarà infatti la protagonista di Addio giovinezza.

Terminate le fatiche televisive, Lucilla si è dedicata alla sua nuova casa, costruita alla periferia di Milano. Eccola fotografata ad una mostra delle abitazioni prefabbricate, in un condotto di cemento che, se non servirà per la sua dimora, si presta tuttavia in modo eccellente per una foto di attualità.

Il concorso di Bellaria

Ogni voce porta con sè una storia

Nostro servizio

BELLARIA, 14

Domani sera si saprà chi ha vinto questo IV Festival delle voci nuove di Bellaria. Allora la gioia e l'orgoglio della vittoria sarà di un solo concorrente. Ma stasera, come ieri, per la prima semifinale, per ogni partecipante c'è stato il momento magico: in pochi minuti alla ribalta, le luci, l'incoraggiamento non avaro del pubblico.

Forse la cosa migliore per il cronista sarebbe restare al dato esterno o ufficiale, trascrivere la festiva e cordiale atmosfera di sagra popolare, guardare questi giovani con quella generica simpatia, cosiddetta umana, che serve a ridurre il mondo a una grande marmellata appiccicosa. Sotto, però, c'è una realtà così poco malleabile, che l'idillio si lacera facilmente e, anche volendo guardare con un occhio solo, non si può non avvertire lo stridore. Accade soprattutto alle prove, scambiando qualche parola con i concorrenti osservando i parenti che quasi ogni cantante ha portato con sé che amorevolmente accudiscono al loro piccolo idolo.

Ognuno di questi giovani ha una sua storia particolare più o meno patetica, ma una cosa accomuna tutti: la disperata volontà di riuscire, di sottrarsi ad ogni costo alla loro attuale condizione di operaio, commessa, dattilografa ecc. E sarebbe veramente un falso moralismo voler stigmatizzare su questa bramosia di facile o meno successo. Se in Italia tutti vogliono cantare, fare gli attori, andare in TV non è perché siamo un popolo di eclettici artisti, ma soprattutto perché la condizione del lavoro è troppo spesso al disotto di ogni dignità e possibile facilitazione.

Ma come si diceva è forse meglio per qualcuno ascoltare le voci, prescindendo dal background sociale.

In proposito, anche stasera, c'è stata una prevalenza qualitativa, che già si era avvertita nella prima semifinale a favore delle cantanti: più di una rivelando maturità e temperamento notevoli; come la brava Edera Corbaro di Cesena che, per la voce calda e vibrata, ci è parsa la migliore.

Vittorio Salvoni

Successo a Lisbona del Teatro-studio

LISBONA, 14.

I giornali portoghesi esprimono giudizi favorevolissimi per il debutto del Teatro-Studio milanese di Palazzo Durini con *La commedia degli inganni*, che ha inaugurato il Festival Teatrale Internazionale

« Nessun'altra compagnia — dice il *Diario de noticias* — avrebbe potuto inaugurare più degnamente il festival. Il teatro-studio ha realizzato uno spettacolo in cui non sappiamo se ammirare di più la musica, il teatro, la mimica, la pantomima, la danza, il balletto... Tutti sono stati eccellenti »

O seculo, giornale indipendente, parla di spettacolo ad alto livello e di sorprendenti qualità plastiche. « Non solo «foca in una appassionata lezione di teatro vivo — dice il giornale dello spettacolo — ma in una deliziosa composizione di danza pantomima, suono e luce, uno spettacolo di equilibrio, gaiezza e insolita risonanza ».

Molte proposte di lavoro per Raf Vallone

HOLLYWOOD, 14

Raf Vallone sta terminando a Hollywood le riprese del film *Harlow* diretto da Gordon Douglas, dove interpreta « un ruolo eccezionale, divertente, ironico e spiritoso ». Ogni settimana Raf Vallone riceve nuove proposte di lavoro. Il produttore Joseph Levine gli ha offerto un contratto esclusivo, che l'attore italiano sta attualmente esaminando. E' anche possibile che Raf Vallone giri *Snow angel* con Shelley Winters e un film su Lucky Luciano. Oltre ad aver ricevuto altre due proposte, Raf Vallone ha detto di aver letto un romanzo francese, *Concerto* di Daniel Leveugle, nel cui protagonista si è completamente identificato. Ad ogni modo, la più grande aspirazione di Raf Vallone rimane quella di ottenere un nuovo grande successo teatrale come quello conseguito a Parigi interpretando *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller.

TV contro canale

Padri e figli

Ancora una volta, ieri sera, ci siamo trovati dinanzi a un difficile problema di scelta tra il primo e il secondo canale: ma abbiamo deciso di rinunziare a Primo piano, *che pure offre quasi sempre spunti di notevole interesse, perché conosciamo la popolarità della rubrica* Vivere insieme *e volevamo stare insieme alla maggioranza dei nostri lettori.*

La breve « coda » che, in apertura di rubrica, Sciascia ci ha offerto sul tema della volta scorsa, la « crisi della casalinga », sinceramente non ci ha persuaso. Sciascia ha detto che unanime è stata la condanna del personaggio centrale dell'«originale» della puntata precedente: ma se questa condanna doveva essere testimoniata dai brani di lettere che egli ci ha letto, ci sembra che essa andasse quanto meno interpretata. Alcuni di questi brani, infatti, puntavano esclusivamente su aspetti marginali della questione e altri erano apprezzabili come sentimento individuale (pensiamo in particolare alla lettera della madre di sedici figli) ma non certo rappresentativi di un atteggiamento diffuso.

Comunque, la puntata di ieri sera, centrata sull'educazione dei figli e, in particolare, sui rapporti tra padri e figlie, si è svolta in un modo esattamente opposto a quello della precedente: mentre, infatti, l'«originale» di Edoardo Anton, Corta o lunga?, *era piuttosto superficiale e di maniera, la discussione degli « esperti » è stata ricca di spunti e feconda.*

Il limite maggiore del lavoro di Anton (interpretato con molta spigliatezza da tutti gli interpreti, forse con qualche forzatura da parte dei giovani, e diretto con la consueta asciuttezza da Giuliana Berlinguer) ci è parso quello di puntare soprattutto su una questione di metodo, piuttosto che sul contenuto: sicchè facile quanto banale è stata la conclusione che a contare non è tanto la briglia quanto il cavallo. Bene, si potrebbe dire, ma il cavallo chi lo forma? In altre parole, il problema è come insegnare ai figli o non piuttosto cosa insegnare ai figli? E, d'altra parte, si può dire che, oggi, tutto si risolva nel rapporto tra genitori e figli?

Proprio di quest'ultimo interrogativo si è occupato il sociologo Alberoni, che ha posto chiaramente il problema in termini di rapporti tra famiglia e società. Anche Miotto aveva accennato a questo e, tra l'altro, riferendosi alla protesta degli adolescenti contro la società aveva posto l'accento su un altro aspetto della questione che non è stato poi sviluppato. Ma Alberoni ha cercato di precisare il suo concetto dicendo, a nostro parere, le cose più interessanti della serata (utile, però, ci è parsa anche l'osservazione di Don Pisoni sulla necessità di una educazione positiva e cioè tesa a costruire nel giovane la capacità a giudicare e ad essere autonomo). Tra l'altro l'intervento di Alberoni ha avuto il merito di sottolineare la necessità di soluzioni generali e collettive: il che avviene piuttosto raramente in Vivere insieme. *E noi siamo convinti che la rubrica può trovare la sua reale funzione solo nello aiutare i telespettatori a ragionare in termini di collettività chè il tentar di dettare regole bell'e pronte ci sembra, oltre tutto, impresa disperata.*

g. c.

A Parigi una settimana internazionale del film sportivo

PARIGI, 14

Una « Settimana internazionale del film sportivo » sarà organizzata a Parigi dal 17 al 23 settembre dal Comitato internazionale per la diffusione delle arti e delle lettere mediante il cinema. Una giuria internazionale premierà i migliori film. La manifestazione si svolgerà sotto la presidenza d'onore del segretario di Stato francese per la gioventù e lo sport, Maurice Herzog

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf